

**«Berlusconi is unfit to lead Italy». Will Tremonti do any better?
Un esperimento demoscopico
sulla leadership del centro destra**

Barbara Loera

Per molti esponenti e commentatori politici la fine del berlusconismo è ormai prossima. Berlusconi pare essere diventato un fardello per la coalizione di Governo, che rischia di comprometterne gravemente il futuro in caso di consultazioni (anticipate o meno). Ma cosa pensano gli elettori di una sua sostituzione? E, in particolare, quale effetto avrebbe la sostituzione di Berlusconi con Tremonti? I risultati di un esperimento demoscopico sembrano suggerire che consegnare la leadership a Tremonti potrebbe essere un vantaggio per il centro destra, e anche per il centro sinistra.

Il fatto che Berlusconi possa rappresentare un handicap, anziché un vantaggio, per il centro destra è una questione che il gruppo di studiosi impegnati nella rivista "Polena" si era già posta alcuni anni fa. Allora era stato impostato un lavoro di ricerca in cui l'*appeal* elettorale di Berlusconi era stato messo in competizione con quello di Fini e di Casini, considerati come leader alternativi della coalizione di centro destra. I risultati empirici ci informavano del fatto che la sostituzione di Berlusconi con Fini non modificava sostanzialmente i rapporti di forza tra destra e sinistra, mentre quella con Casini era oltremodo vantaggiosa: nel 2004, l'effetto positivo, in termini di intenzioni di voto, prodotto dal consegnare la leadership della Casa delle libertà a Casini era un vantaggio di almeno 6 punti percentuali sul corpo elettorale (almeno 8 punti sui voti validi). Di questi, buona parte proveniva direttamente dall'elettorato moderato di centro sinistra, che in presenza di Casini (e forse, soprattutto, in assenza di Berlusconi) si rendeva disponibile a orientarsi verso la coalizione di centro destra (Testa, Ricolfi, Loera, 2004). Una disponibilità preziosa, che avrebbe consentito alla Casa delle libertà di recuperare il consistente svantaggio che accusava rispetto al centro sinistra in quel momento storico.

Sono passate ben due legislature, nelle quali Berlusconi ha saldamente mantenuto il comando delle coalizioni di centro destra, e nuovamente il centro destra si trova al governo, ma in pesante affanno, anche per la mancanza di sostegno dei partiti di centro, primo fra tutti proprio l'Udc di Casini.

Per molti esponenti e commentatori politici oggi, come è peggio di allora, la presenza di Berlusconi più che essere una risorsa per il centro destra pare un ingombrante fardello. E in effetti, dopo i deludenti risultati delle elezioni amministrative e dei referendum nella tarda primavera del 2011, la fine del berlusconismo pare imminente, sebbene annunciata già a fine 2010 in seguito alla fuoriuscita dei parlamentari di maggioranza confluiti in Futuro e Libertà. Da mesi, anche all'interno della coalizione di maggioranza, si contempla l'eventualità di un rinnovamento della leadership, consapevoli che un cambio di guardia inopportuno potrebbe rivelarsi fatale per il centro destra in caso di elezioni.

Esclusi Fini e Casini, attualmente estranei alla coalizione e impegnati in un progetto di centro, tra i candidati eleggibili c'è quello indicato dallo stesso premier, Angelino Alfano, che tuttavia non pare essere una alternativa forte, né una vera e propria alternativa: Alfano rischia di essere percepito come un surrogato di Berlusconi, privo di una identità politica e decisamente meno dotato in termini di *appeal* presso gli elettori.

Un'alternativa valida pare invece essere l'attuale Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, del quale non si può certo dire essere privo di un'identità politica (e non solo) marcata e ben riconoscibile. Tremonti inoltre, più di Alfano, è stato per anni ed è tutt'ora ben visibile sui media, e risulta quindi noto agli italiani, non solo di destra. Almeno a livello ipotetico, Tremonti rappresenta una alternativa testabile, cioè presentabile ai cittadini come potenziale sostituto di Berlusconi al fine di constatare la disponibilità o l'avversione nei suoi confronti, ovvero appurare se è in grado di portare un vantaggio al centro destra rispetto a Berlusconi.

Disegno e caratteristiche dell'esperimento demoscopico

Per controllare quali effetti la sostituzione dell'attuale leader di centro destra con Tremonti potrebbe sortire sulle preferenze degli elettori è stato impostato un esperimento demoscopico¹ che ha coinvolto due campioni (A e B), così da tenere sotto controllo non solo il cambiamento di leader ma anche l'ordine di presentazione dei leader stessi.

A entrambi i campioni è stato somministrato un questionario di circa venti domande, tra cui due relative all'intenzione di voto in caso di imminenti consultazioni, una con Berlusconi come leader della coalizione di centro destra e l'altra con Tremonti. Le differenze tra campioni, e quindi tra questionari, dipendono dalle variazioni dell'ordine di presentazione degli stimoli (leader) inseriti come alternative di risposta nel quesito sull'intenzione di voto. Il campione A ha risposto alle due intenzioni di voto reagendo prima a Berlusconi e poi a Tremonti. Il campione B, al contrario, ha risposto prima all'intenzione di voto che include Tremonti come leader della coalizione di

centro destra e, in seconda battuta, ha nuovamente risposto in funzione di Berlusconi.

La forma base della domanda è: “Se alle prossime elezioni si presentasse solo le tre coalizioni che ora leggerò, Lei cosa voterebbe?”

- una coalizione di centro sinistra, con Pd, Italia dei valori e Sinistra Ecologia e Libertà, guidata da Bersani;
- una coalizione di centro, con Udc, Futuro e Libertà, Mpa e Api, guidata da Casini;
- una coalizione di centro destra, con Pdl, Lega e La destra, guidata da Berlusconi;
- sarei indeciso tra più liste;
- voterei scheda bianca;
- annullerei la scheda;
- non andrei a votare”.

Per riassumere, nelle due versioni del questionario, a Berlusconi è stato alternato Tremonti, nella prima o nella seconda intenzione di voto, come da disegno di ricerca.

Tab. 1. Condizioni “sperimentali” definite in funzione degli stimoli e del loro ordine di presentazione

		Posizione dello stimolo	
		Primo	Secondo
Stimolo	Berlusconi	A ₁	B ₂
	Tremonti	B ₁	A ₂

Complessivamente sono state intervistate 1.000 persone, raggiunte per via telefonica nel maggio 2011.

La casualizzazione delle versioni del questionario è stata gestita attraverso il software che compone in modo accidentale i numeri telefonici e, al tempo stesso, governa il raggiungimento quote delle principali variabili sociodemografiche assunte come criteri di stratificazione del campione, ovvero di rappresentatività della popolazione (genere, fasce di età, area e ampiezza del comune di residenza). Al termine della raccolta, i dati sono anche stati sottoposti ad una ponderazione matematica², che consente di riproporzionare il campione anche dal punto di vista del background politico degli intervistati, ovvero del ricordo del voto espresso nella consultazione del 2008.

L'effetto Tremonti

Il modo più semplice per controllare se e in quale misura si modificano le probabilità di scelta di una determinata coalizione in termini di intenzione di voto è confrontare direttamente le percentuali di risposta degli intervistati posti nelle due condizioni sperimentali³. Chiameremo i risultati di questo primo confronto, che deriva da una semplice differenza tra distribuzioni percentuali, “effetto lordo”.

Una seconda procedura, più accurata, consente invece di stimare l'effetto dello stimolo Tremonti rispetto allo stimolo Berlusconi tenendo sotto controllo la collocazione politica degli intervistati, e l'interazione tra lo stimolo e la collocazione politica stessa. Questa procedura porta a stimare un “effetto netto”, ossia l'impatto dello stimolo Tremonti sulla probabilità di scelta di ciascuna delle alternative di risposta calcolato tenendo conto delle idiosincrasie che derivano dalla posizione ideologica degli intervistati⁴.

Come si può osservare dai risultati presentati in tabella 2, su ciascuna alternativa di risposta gli effetti lordi e netti generati dallo stimolo Tremonti sono del tutto paragonabili.

Tab. 2. Effetto Tremonti (spostamenti %)

	Effetto lordo	Effetto netto
Centro destra	3,5	3,7
Centro	-1,7	-2,4
Centro sinistra	-0,8	-0,5
Non voto	-1,2	-1,3
Indecisione	0,2	0,6
Spostamento a destra	4,2	4,3

Fonte: IPSOS

L'effetto più rilevante esercitato da Tremonti è proprio sulla probabilità di scelta della coalizione di centro destra: rispetto a Berlusconi, Tremonti incrementa il voto potenziale al centro destra di oltre tre punti percentuali sul corpo elettorale (+3,7). Questo bottino deriva in buona parte dall'elettorato di centro che, in assenza di Berlusconi, sarebbe disponibile ad esprimere una preferenza per la coalizione di centro destra.

L'effetto di Tremonti sul non voto (astensione, bianche e nulle) è contenuto ma comunque rilevante (1,3): il Ministro dell'Economia in qualità di leader potenziale del centro destra non pare essere in grado di erodere in modo consistente la quota di elettori che, per ragioni diverse, preferiscono restare lontani dalle urne, ma al tempo stesso non contribuisce ad alimentarla. Il risultato sul non voto è in linea con l'effetto esercitato sull'indecisione: Tremonti pare una alternativa armonica, coerente con l'offerta attuale, non sorprendente: la sua presenza in alternativa a Berlusconi non incrementa l'incertezza degli elettori.

Insomma Tremonti non solo non suscita avversione all'interno del segmento elettorale di centro destra, ma si dimostra capace di ri-attrarre parte dell'elettorato di centro verosimilmente migrato con Casini e Fini.

Complessivamente l'effetto che Tremonti esercita sulle scelte potenziali di voto è stimabile in uno spostamento a favore della coalizione di centro destra di almeno 4 punti percentuali sul corpo elettorale (4,3), che diventano più di 5 in termini di voti validi. Esattamente quel che serve oggi al centro destra per riacciuffare il centro sinistra in termini di consensi.

Considerazioni conclusive

I risultati di questo esperimento demoscopico sono tutt'altro che scontati per almeno tre motivi.

In primo luogo, se consideriamo il ruolo istituzionale (scomodo) che sino ad oggi ha ricoperto, il suo legame con la Lega e il clima politico del 2011, esacerbato anche dalle tensioni tra Pdl e Lega all'interno della maggioranza, gli effetti in termini di intenzioni di voto suscitati da Tremonti possono persino essere considerati al di sopra di ragionevoli aspettative. Tremonti non genera emorragie di consensi all'interno del centro destra, ovvero non delude la parte di elettorato del Pdl. In aggiunta pare essere in grado di richiamare verso la propria parte alcuni elettori verosimilmente migrati al centro in ragione dell'allontanamento di Casini e Fini da Berlusconi, e per i quali la presenza di Berlusconi preclude il ritorno al voto di centro destra.

In secondo luogo, la presenza di Tremonti non alimenta l'area del non voto e neppure l'incertezza degli elettori, e ciò significa che la sua presenza tiene alto il tono della competizione politica o, meglio, lo mantiene allo stesso livello di Berlusconi. In caso di elezioni questo tenore di competizione sarebbe sicuramente proficuo per il centro destra, ma potrebbe rivelarsi utile anche per il centro sinistra, il cui elettorato rimarrebbe comunque attento e "sulla corda", pronto al voto. Per questa ragione sostituire Berlusconi con un leader che, diversamente da Tremonti, rendesse la competizione tra destra e sinistra meno vivace sarebbe una perdita, soprattutto in termini di voti assoluti, anche per la sinistra⁵.

In ultima analisi, i risultati sono interessanti perché pur essendo ottenuti attraverso indagini demoscopiche paiono coerenti con quanto si ottiene lavorando su dati ufficiali, e ciò depone a favore della validità della base empirica e dei risultati dell'esperimento. Vediamo meglio. Dalle indagini demoscopiche realizzate nella prima parte del 2011 risulta che il divario tra centro destra e centro sinistra è in media di circa 5-6 punti percentuali in favore del centro sinistra. Sappiamo però che le indagini demoscopiche sono tendenzialmente influenzate da un fattore di Trasformismo (T), che dipende dal clima di opinione prevalente nel momento in cui si realizza la rilevazione: nel 2011 il clima elettorale è favorevole alla sinistra, e ciò significa che con buona probabilità le indagini demoscopiche sovrastimano il favore degli intervistati per il centro sinistra, che salgono sul carro dei vincitori lasciandosi influenzare dal clima di opinione dichiarando una preferenza che, nel momento di una effettiva consultazione, potrebbero rettificare (Novelli, Ricolfi, Testa, 1999).

Dagli ultimi dati ufficiali disponibili, quelli delle Amministrative, il differenziale tra i due schieramenti è invece stimabile in 2-3 punti percentuali (Ricolfi, 2011).

Nella base dati dell'esperimento, a seguito della ponderazione, il differenziale tra destra e sinistra è, analogamente alle stime ottenute sui risultati delle amministrative, di circa 3 punti percentuali. Ciò significa che la base dati è piuttosto solida, e che l'effetto sortito da Tremonti sulle intenzioni di voto sarebbe quantomeno in grado di riportare i due schieramenti in pareggio in caso di elezioni. Se invece accettiamo l'idea che anche questa base dati possa essere moderatamente distorta dall'effetto trasformismo degli intervistati (cripto destrorsi che oggi dichiarano una preferenza di voto per il centro sinistra), allora dobbiamo concludere che le stime dell'effetto Tremonti appena discusse non sono che il limite inferiore di un impatto più ampio, tale da riconsegnare il paese al centro destra in caso di elezioni. A condizione di votare a breve distanza dall'esperimento e, soprattutto, mantenendo costante l'attuale offerta politica, a meno di Berlusconi.

NOTE

¹ Ringrazio l'Istituto demoscopico IPSOS per aver concesso l'utilizzo dei dati.

² Il database è stato sottoposto ad un algoritmo IPF (*Iterative Proportional Fitting*) al fine di migliorarne la rappresentatività statistica rispetto alle variabili di stratificazione e all'orientamento politico.

³ L'effetto ordine di presentazione può dirsi controllato dal disegno di ricerca, ossia dal fatto che all'interno del campione complessivo a metà soggetti, scelti in modo casuale, sia stato somministrato il questionario che prevede prima la domanda con Berlusconi, poi la domanda con Tremonti, e all'altra metà, sempre determinata in modo casuale, il questionario che pone le domande in ordine inverso (prima Tremonti, poi Berlusconi).

⁴ Gli effetti netti sono stati stimati attraverso modelli di regressione in cui la scelta di ogni alternativa di risposta (centro destra, centro, centro sinistra, non voto e indecisione) è stata ricondotta

a tre variabili esplicative: lo stimolo (Tremonti verso Berlusconi), l'autocollocazione politica sul continuum sinistra-destra degli intervistati e l'interazione tra stimolo e autocollocazione.

⁵ È quel che pare accadere se al posto di Tremonti si sostituisce Berlusconi con Alfano. Si tratta di un risultato ottenuto in un secondo esperimento demoscopico realizzato con un campione di piccole dimensioni che preferiamo citare solo a livello descrittivo in attesa di giungere ad un piano di ricerca più rigoroso e sostanzioso.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Natale P.
2001 *Il rapporto tra politici e sondaggi*, in "Comunicazione politica", 1, pp. 93-104.
- Novelli E., Ricolfi L., Testa S.
1999 *L'effetto T. Il mestiere di poolster in un paese di trasformisti*, in "Political and Economic Trends", 9, pp. 32-7.
- Ricolfi L.
2011 *Destra e sinistra colpite nelle loro roccheforti. Chi vince, allora, se si vota in anticipo?*, in "Panorama", 22 luglio, p. 73.
- Simon H. A.
1954 *Bandwagon and underdog effects and the possibility of election prediction*, in "Public Opinion Quarterly", 18, pp. 245-53.
- Testa S.
2005 *E se il leader fosse Veltroni?*, in "Polena", 1, pp. 95-101.
- Testa S., Campana P., Ricolfi L.
2006 *Effetto W. Il mestiere di poolster quando esiste un vincitore annunciato*, in "Polena", 2, pp. 37-51.
- Testa S., Ricolfi L., Loera B.
2004 *L'handicap Berlusconi*, in "Polena", 3, pp. 105-9.